



T +33(0)388412560

www.coe.int

pressunit@coe.int

Rif. DC148(2014)

Gli esperti costituzionali del Consiglio d'Europa cooperano con l'Ucraina per migliorare la legge di "lustrazione" e adottano un parere provvisorio

Venezia, 12 dicembre 2014 - Nel suo parere provvisorio sulla legge ucraina di lustrazione, ovvero l'epurazione di funzionari pubblici, adottato in data 12 dicembre 2014, la [Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto \(Commissione di Venezia\)](#), l'organo consultivo del Consiglio d'Europa in materia costituzionale, ha concluso che la legge, nel suo stato attuale, contiene numerose gravi mancanze e ha accolto di buon grado la prontezza delle autorità ucraine di volerla modificare in conformità alla Costituzione ucraina e alle norme europee.

"La Commissione di Venezia ricorda che la lustrazione non costituisce di per sé una violazione dei diritti umani, poiché uno Stato democratico è autorizzato a richiedere ai suoi dipendenti di prestare fedeltà ai principi costituzionali sui quali si basa", emerge dal parere ad interim. "Tuttavia, per garantire il rispetto dei diritti umani, dello Stato di diritto e della democrazia, il processo di lustrazione deve trovare il giusto equilibrio tra, da un lato, la difesa della società democratica e, dall'altro, la tutela dei diritti umani. Nonostante il carattere politico, le misure di lustrazione devono essere concepite ed eseguite solo tramite strumenti di legge, in ottemperanza con la Costituzione e tenendo in considerazione le norme europee sullo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. Se si tiene conto di tutto ciò, le procedure di lustrazione possono essere compatibili con uno Stato democratico basato sullo Stato di diritto".

Gli esperti della Commissione di Venezia hanno indicato che sebbene i principi generali alla base del processo di lustrazione siano elencati nella legge conformemente alle linee guida europee, la legge non li rispetta.

Uno di questi principi è che la lustrazione deve rispettare rigorosi limiti temporali sia nel periodo della sua applicazione sia in quello di monitoraggio. La Commissione trova discutibile il campo d'applicazione temporale della legge che copre il periodo che va dal regime comunista sovietico fino agli eventi di Maidan del febbraio 2014. "Applicare misure di lustrazione al periodo recente durante il quale Yanukovich ricopriva la carica di Presidente del Paese potrebbe mettere in discussione il reale funzionamento del quadro costituzionale e giuridico dell'Ucraina in quanto Stato democratico basato sullo Stato di diritto". Gli esperti hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di fissare un termine per il processo di lustrazione, al fine evitare che la lustrazione diventi una "storia senza fine".

La Commissione di Venezia ha ricordato le diverse funzioni e scopi della lustrazione, in particolare la tutela della democrazia da poco emersa e del diritto penale (per esempio sanzionare i presunti colpevoli). Gli esperti hanno concluso che la lustrazione deve svolgere un ruolo "specifico e strettamente adattato ai bisogni", essa può essere complementare ad altri strumenti atti a garantire la giustizia, ma mai sostituirli. In ogni caso, la Commissione di Venezia ritiene che le misure di

lustrazione non rappresentino gli strumenti più appropriati per combattere la corruzione”, hanno aggiunto gli esperti.

Gli esperti hanno inoltre indicato che la lista delle persone oggetto di lustrazione deve essere riconsiderata, poiché la lustrazione deve interessare solo le posizioni che realmente rappresentano una vera minaccia per i diritti umani e la democrazia. La Commissione di Venezia ritiene altresì che la lustrazione dei giudici debba essere disciplinata solo da una legge.

La colpevolezza deve essere provata in ogni caso, e non può essere presunta dalla semplice appartenenza a una categoria di funzionari pubblici. Gli esperti della Commissione di Venezia hanno quindi affermato la necessità di riconsiderare i criteri per l’attuazione di questa legge. La legge di lustrazione deve fornire le garanzie di un processo equo (diritto di essere assistito da un avvocato, parità delle armi, diritto di essere sentito di persona); i procedimenti giudiziari devono sospendere la decisione amministrativa relativa alla lustrazione fino alla sentenza finale.

La Commissione di Venezia raccomanda di sollevare il Ministero della Giustizia dalla responsabilità di condurre la lustrazione e di affidare questo compito a una commissione indipendente creata appositamente, con il coinvolgimento attivo della società civile. Le informazioni sulle persone oggetto di lustrazione devono essere rese pubbliche solo dopo la sentenza finale di un tribunale, hanno concluso gli esperti.

Il 3 ottobre 2014, la Commissione di Controllo dell’Assemblea parlamentare del Consiglio d’Europa ha chiesto alla Commissione di Venezia di analizzare la legge. Dati i vincoli temporali, non è stato possibile condurre una visita in Ucraina. Tuttavia, le discussioni con il Ministro della Giustizia ucraino Pavlo Perenko e i deputati del Parlamento ucraino, iniziate l’11 dicembre, continueranno quando gli esperti della Commissione di Venezia si recheranno in visita in Ucraina all’inizio del prossimo anno.

“Le autorità ucraine hanno ammesso che la legge di lustrazione richiede migliorie per soddisfare le norme internazionali applicabili e hanno cercato l’assistenza della Commissione di Venezia”, hanno affermato gli esperti nel parere provvisorio. “La Commissione di Venezia accoglie favorevolmente l’impegno delle autorità ucraine ed è pronta a fornire il suo sostegno per emendare la legge di lustrazione”.

Il testo integrale del parere provvisorio sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione di Venezia la prossima settimana.

Informazioni generali

La Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto è l’organo consultivo del Consiglio d’Europa sulle questioni costituzionali. Il suo ruolo è di fornire consulenza giuridica ai suoi Stati membri e, in particolare, assistere gli Stati che desiderino rendere le proprie strutture giuridiche e istituzionali conformi alle norme europee e all’esperienza internazionale nel campo della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto. La Commissione è composta da 60 Stati membri. I suoi singoli membri sono docenti di diritto, giudici di corti supreme e costituzionali e parlamentari nazionali nominati per 4 anni dagli Stati membri, ma che agiscono nella loro capacità individuale.

Contatto stampa: Tatiana Baeva, +33 685 11 64 93